

# STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LVII - Fasc. I

2016



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO

BARTOLOMEO PLATINA, *De honesta voluptate et valitudine. Un trattato sui piaceri della tavola e la buona salute*. Nuova edizione commentata con testo latino a fronte, a cura di ENRICO CARNEVALE SCHIANCA, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2015, pp. vi-590 (Biblioteca dell'« Archivum Romanicum ». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 440). – « Un ricettario di cucina del Quattrocento, restituito nelle vesti di un trattato di dietetica che si riallaccia al dibattito filosofico sul piacere e la virtù; il tutto trapuntato da divagazioni letterarie, aneddotiche, naturalistiche: questi sono i temi del *De honesta voluptate et valitudine*, l'opera più inconsueta di tutto il repertorio platiniano che, con il suo durevole marchio di 'libro di cucina', si rivela testimone emblematico dell'energia dell'istanza gastronomica, destinata a prevalere sul vistoso intreccio dei contenuti. Le indagini degli studiosi hanno di volta in volta messo in luce, sotto diverse angolazioni, molteplici aspetti di questo singolare testo che il presente volume affronta una volta ancora nell'intento, oltre che di renderne una nuova traduzione italiana, di perlustrare settori finora non sufficientemente messi a fuoco, quali quello delle fonti, il cui attento riscontro consente, fra l'altro, di compiere più nitide valutazioni sull'originalità del *De honesta voluptate*. La traduzione con testo a fronte, arricchita da un ampio corredo di note, glossari e appendici documentali, intende riproporre il trattato con quelle connotazioni di gradevole libro di lettura che ne decretarono, già al suo esordio, il successo negli ambienti umanistici ».

GIORGIO CHITTOLETTI, *L'Italia delle civitates. Grandi e piccoli centri fra Medioevo e Rinascimento*, Roma, Viella, 2015, pp. 262 (Cliopoli. Città Storia Identità, 3. Collana diretta da Marco Folini). – « Questo libro si propone di mettere in luce alcuni dei caratteri specifici delle città italiane nel contesto europeo, fra il tardo Medioevo e la prima Età moderna. Significativo è lo stesso termine che le designa: *città*, riservato ai grandi comuni cittadini che sono anche sedi vescovili, mentre in senso assai più generico suonano i vocaboli equivalenti in altre lingue (*Städte, villes, towns*) e paesi del continente europeo. È un nome che stabilisce una precisa soglia urbana, rispetto ai centri minori, ed evoca un'antica e sempre ribadita tradizione di predominio politico e territoriale. Filo conduttore del percorso delineato dal volume è il tono particolare che la dimensione cittadina continua a mantenere in Italia dall'età comunale in poi: quella vocazione alla centralità che già Carlo Cattaneo aveva rilevato come uno dei "principi ideali" della storia italiana – e non solo dal punto di vista urbanistico e territoriale, ma anche politico, sociale, culturale ».

RAMON LLULL, *Libro de le bestie*. Traduzione veneta trecentesca. Introduzione di PATRIZIO RIGOBON. Edizione critica e note a cura di MARCELLA CICERI, cura editoriale di VERONICA ORAZI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015, pp. 188 (Bibliotheca Iberica, 1. Collana diretta da Pietro Taravacci e Veronica Orazi). – « Il *Libre de les bèsties* (1287-1289) di Ramon Llull si inserisce in una lunga tradizione animalistica, non solo occidentale, cui l'autore aggiunge la metaforizzazione dell'animale, funzionale al proprio discorso e investita da una parziale risemantizzazione. L'opera è compresa in un testo più ampio, il *Fèlix o Llibre de Meravelles* (Libro VII), pur godendo di una certa autonomia. L'impianto narrativo e la componente letteraria, però, non risultano del tutto connotanti, essendo questi testi in parte orientati alle finalità e alle modalità logico-formali dell'*Ars*